

IL CRISTO DI VARALLO

Sulla facciata della cappella di Sant'Antonio a Bessans in Maurienne (Savoia) è possibile ammirare un reperto interessante riguardante indirettamente la Valsesia. Si tratta di un affresco sul quale Michel Thomas, autore del bel libro *Trésors de l'art sacré dans les hautes vallées de Maurienne*, ci fornisce alcune interessanti notizie.

L'affresco viene riferito alla leggenda del Cristo di Varallo nella quale si narra di un giovane menestrello che, fermatosi davanti a una rappresentazione bizantina di Cristo che lo ritrae vestito di un grande mantello e crocifisso su una croce riccamente decorata, si mette a suonare.



Per ringraziarlo del suo gesto il Cristo dipinto materializzò uno dei suoi sandali d'oro e lo fece cadere nelle mani del musicista.

Il dipinto è molto deteriorato, ma permette comunque di riconoscere la figura del Cristo rivestita di un saio di colore ocreo con ornamenti decorati con pietre preziose e una cintura alla vita che pende anteriormente. Le sue braccia sono distese su quelle di una specie di croce che disegna un arco di cerchio le cui estremità terminano con degli spogli motivi a trifoglio. Ai suoi piedi si riconosce il giovane musicante che sembra

tenere in mano l'archetto dello strumento. La parte superiore del dipinto è sottolineata da una cornice scura disadorna, mentre l'affresco è circondato nel suo insieme da una cornice dipinta a fiori esagonali traforati (solo in parte visibile nella figura).

Si tratta di un dipinto 'povero', che utilizza dei colori poco costosi come le ocre gialla e rossa, il nero e il bianco.

L'autore di questa notizia, a cui dobbiamo le informazioni riportate, segnala l'eccezionalità del reperto e lo attribuisce a un artista piemontese di passaggio (nei secoli scorsi furono molti gli artisti valsesiani che frequentarono la Savoia, anche se furono soprattutto scultori e intagliatori). Lo sconosciuto

artista avrebbe voluto in tal modo lasciare traccia di un miracolo celebre nella sua terra.

Purtroppo l'autore non fa riferimento ad alcun documento, né si trova traccia di questa leggenda del *Cristo di Varallo* in Valsesia, per cui si ha motivo di ritenere che essa faccia parte delle tradizioni popolari della Savoia.

A parte la notizia sopra riferita, che riflette indubbiamente una tradizione locale savoiarda, si ritiene che immagini molto simili, abbastanza diffuse nelle zone alpine, riprendano la tradizione del *Volto Santo* di Lucca con il miracolo del menestrello [Longo 2012]. Il *Volto Santo* di Lucca è un crocifisso ligneo che la leggenda, tramandata dal Diacono Leobino vissuto nell'XI secolo, attribuisce a un intervento soprannaturale. L'immagine è stata al centro di una diffusa venerazione in tutta Europa fin dal Medioevo.

Michel Thomas. Trésors de l'art sacré dans les hautes vallées de Maurienne. Les Savisiennes. La fontaine de Siloé (2004)

Pier Giorgio Longo. Comunicazione personale (2012)